



Il tempo dei nodi che vengono al pettine.

La sciagurata politica del taglio del servizio di trasporto, il peggioramento dei turni per i lavoratori, la riduzione dei collegamenti con l'area metropolitana di Genova sta già dando i suoi frutti. Il nuovo orario Amt, di Genova ma anche di tutte le zone raggiunte dal servizio pubblico di trasporto genovese, sta creando un'opposizione come non si era mai vista prima.

Sindaci, associazioni di pendolari, di utenti del Tpl si stanno opponendo al nuovo orario previsto dai prossimi giorni per tutto il trasporto pubblico genovese.

Il nuovo piano di "risanamento" si sta dimostrando quello che è in realtà: taglio del servizio, allungamento dei tempi di viaggio, meno manutenzione ai mezzi, esubero di personale, peggioramento dei turni di servizio. Il tutto a fronte di una richiesta di maggiore contribuzione da parte dei comuni metropolitani, che si trovano a subire un maggior isolamento per l'aumento dei tempi di attesa delle corse, e dei cittadini che si trovano a pagare di più per ricevere meno.

Viene meno così Un servizio essenziale ed indispensabile per i cittadini che sono obbligati all'utilizzo del mezzo pubblico, per ragioni economiche e/o pratiche, nonché per diminuire sensibilmente il traffico e l'inquinamento, alla faccia delle tante chiacchiere sul trasporto ecologico e sostenibile. Un fallimento che parte da lontano e che ora sta assumendo una deriva inaccettabile.

Cosa c'è dietro non è nemmeno troppo difficile da capire: mantenere solo le linee principali, privatizzare il settore attraverso l'ingresso di almeno un'altra società con la scusa del pagamento in azioni di parte dei debiti pregressi, che costringerebbe a non poter più affidare in house il Tpl ma ad indire una gara internazionale per il suo affidamento, debito di Amt frutto di mancate sotto compensazioni proprio da parte della città metropolitana ed in particolare del Comune di Genova.

Ed a pagare sono, come al solito, cittadini e lavoratori, di Amt ma anche dell'indotto strozzati da un pagamento dei crediti pregressi nella misura del 50% del dovuto.

Come CUB ci siamo dichiarati da subito, unici a farlo, contrari al "piano" in quanto insostenibile da lavoratori e cittadini. Chi deve ripianare il debito è chi fino ad ora non ha risarcito Amt con quanto dovuto per l'aumento dei costi di gestione, così come previsto dal contratto di servizio.

Non solo: abbiamo da subito chiamato i lavoratori alla lotta effettuando un primo sciopero di Amt il 27 luglio scorso, indicando già il secondo sciopero per il 04 settembre prossimo e **chiamando tutti coloro che si oppongono al "piano" ad unire le forze per impedire il peggioramento del servizio, sia essi lavoratori, cittadini o comitati con i quali siamo da subito disposti a batterci per impedire lo scempio prossimo venturo.**

Per un trasporto pubblico e sociale contro la strisciante privatizzazione, il peggioramento del servizio e dei turni dei lavoratori di Amt e del Tpl liguri.

Sosteniamo lo sciopero dei lavoratori Amt del 04 settembre 2026 perché solo con la forza dei lavoratori c'è la possibilità di vincere.

Genova, 25/08/2026.

